

DOSTOEVSKIJ DAL «CASTIGO» ALLA «PENA» LE INSIDIE DELLE NUOVE TRADUZIONI



Una insana frenesia sembra essersi impadronita di alcune case editrici italiane, quella della ritraduzione dei classici della letteratura mondiale. E per di più con la stravagante giustificazione di «adeguare» il testo originario alle mutate esigenze di oggi. Ci si avventura a sostenere che il protagonista di *Delitto e Castigo* di Dostoevskij (del quale sono in corso ben due nuove traduzioni in contemporanea), quel Raskolnikov assassino della vecchia usuraia, dovrebbe parlare come un ragazzo dei giorni nostri. Qualcosa come «adesso la canno io, sta vecchiacia!», immagino.

Certo, *Moby Dick* fu tradotto in un italiano che può anche apparire ostico a un lettore di oggi. Ma l'inglese di Melville non lo è di meno per un abitante della moderna Nantucket, l'isola da dove partì la nave del capitano Ahab: «*Moby Dick seeks thee not, it is thou, thou that madly seekest him!*». E speriamo che nessuno voglia aggiornarlo con un «la balena non ti si fila, sei tu che hai preso d'aceto!». Che dire, poi, della prosa di Cervantes, Molière (di cui pure

si minacciano nuove versioni), o dei più recenti Defoe e Mann?

A rigor di logica, di *Delitto e Castigo* dovrebbe essere ritradotto anche il titolo, visto che il russo *nakananie* vuol dire punizione, pena. E che forse Dostoevskij si rifaceva al *Dei delitti e delle Pene* di Cesare Beccaria. Non so quanti, però, accetterebbero di sfogliare un volume attribuito al grande scrittore russo e intitolato *Delitto e Pena*.

Ma forse quello che ci troviamo di fronte non è un genuino delirio modernizzatore. Può essere che la spiegazione sia più prosaica: i diritti dei classici sono scaduti da tempo, ma quelli delle traduzioni esistenti no. Allora chi vuole nobilitare il proprio catalogo con *La montagna incantata* o *Robinson Crusoe*, deve farli ritradurre. Poi, per giustificare l'operazione e attrarre qualche lettore, si inventa la necessità di avere una *Anna Karenina* più simile a una delle protagoniste di «*Desperate Housewives*».

Fabrizio Dragosei

 @Drag6

© RIPRODUZIONI RISERVATE

